

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Martedì 3 Ottobre 2000

914^a e 915^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 16,30

I. Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

1. VENTUCCI ed altri. – Agevolazioni in favore delle nuove famiglie. **(2785)**
– STIFFONI ed altri. – Nuove norme fiscali a tutela della famiglia. **(4306)**
2. PERA ed altri. – Disciplina delle diffamazioni a mezzo stampa. **(4192)**
3. MAGLIOCHETTI ed altri. – Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo del «sistema Italia» nel quadro dell'integrazione europea e nel contesto delle dinamiche innestate dalla globalizzazione e dalla *new economy*. **(4705)**
– *Relatore VIVIANI (Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi – *Relatrice* DE ZULUETA. **(4791)**
2. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 – *Relatore* BISCARDI (*Relazione orale*). **(4792)**

alle ore 20,30

Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori (*testi allegati*).

MOZIONI E INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Mozioni

MARINI, FIORILLO, D'URSO, CAMO, VERTONE GRIMALDI, MANIERI, MIGNONE, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato, (1-00578)
(28 settembre 2000)

considerato:

che il fenomeno della pedofilia ha assunto dimensioni internazionali sempre più preoccupanti;

che tale fenomeno va sempre più diffondendosi poichè attraverso i moderni mezzi di comunicazione Internet i pedofili hanno la possibilità di conoscersi e scambiarsi immagini di pornografia infantile;

che mercanti senza scrupoli, al solo scopo di lucro, immettono sul mercato via Internet campionari con immagini brutali di bambini nudi; addirittura alcuni filmati si concludono con la morte delle vittime;

considerato inoltre che la pedofilia è un male sociale non tollerabile, specialmente quando degenera in comportamenti perversi nei confronti di bambini e procura affari miliardari; ne è la riprova il risultato della maxi-operazione condotta dalle forze dell'ordine del nostro paese, che, partita da Mosca, ha portato alla scoperta di una rete internazionale di pedofili che operavano via Internet,

impegna il Governo:

a promuovere una legislazione penale più rigorosa per i colpevoli del delitto di pedofilia;

ad organizzare corpi speciali all'interno delle forze dell'ordine per un più efficace contrasto al fenomeno delinquenziale di cui sopra;

a chiedere un maggiore coordinamento internazionale per l'individuazione dei responsabili del turpe delitto e di quanti lucrano sul fenomeno;

a promuovere una sensibilizzazione, nelle forme prudenti che tale fenomeno consiglia, delle famiglie, dell'opinione pubblica e del mondo dell'infanzia sui pericoli che i piccoli corrono per la diffusione non più tollerabile della pedofilia.

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, RIGO, DONDEYNAZ, GUBERT, LORENZI, LAGO, AVOGADRO, BIANCO, GNUTTI, CEC-CATO, MELONI, JACCHIA. – Il Senato, (1-00579)
(29 settembre 2000)

preso atto:

che l'inchiesta giudiziaria di Torre Annunziata ha messo in luce, ancora una volta, l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione e diffusione di materiale pornografico destinato ai pedofili;

che il fenomeno ha assunto proporzioni colossali anche grazie all'uso di sofisticati mezzi di comunicazione tramite Internet;

che la produzione di materiale non conosce regole e morale, come dimostra l'inchiesta giudiziaria che ha portato alla scoperta di un'organizzazione internazionale che sequestrava e usava minori per produrre immagini pornografiche di sconcertante violenza ed orrore;

che nella citata organizzazione criminale sono coinvolti anche degli italiani;

che la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI accompagnata dalla inqualificabile messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori che hanno giustamente creato sdegno nei telespettatori e la loro protesta,

impegna il Governo ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti, misure specifiche contro l'abuso sui minori, controlli efficaci sui mezzi di comunicazione e in particolare su Internet creando un'istituzione per il monitoraggio ed il controllo della rete;

impegna altresì il Governo, nei limiti delle proprie competenze, ad intervenire sulla RAI affinché assuma i provvedimenti necessari ad evitare, in futuro, che immagini di tali violenze siano trasmesse dalle sue reti televisive.

ANGIUS, CABRAS, DUVA, FALOMI, MICELE, VIVIANI, BERNASCONI, BETTONI BRANDANI, CARPINELLI, PARDINI, BONFIETTI, FIGURELLI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CAMERINI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DE ZULUETA, FASSONE, GRUOSSO, MASULLO, MELE, PAGANO, PETRUCCI, RUSSO, SALVATO, SARTORI, SENESE, SQUARCIALUPI. – Il Senato,

(1-00580)
(3 ottobre 2000)

preso atto delle risultanze delle indagini della procura di Torre Annunziata, che hanno disvelato l'orrore di un turpe commercio di pornografia di minori, dietro cui si scopre una realtà di sfruttamento, di violenza e l'abiezione di una bestialità inumana;

considerato che quanto è emerso in questa vicenda, amplificata in maniera drammatica dalla televisione pubblica, è evidentemente solo una parte, seppure estrema, di un fenomeno di vaste dimensioni, che utilizza forme, anche le più sofisticate, per la sua diffusione, e che non conosce confini tra paesi;

considerato che anche di recente in Italia non sono mancati episodi di brutale e inaudita violenza sessuale nei confronti di minori, di cui l'episodio denunciato dall'associazione Santa Chiara di Palermo per iniziativa di don Meli e don Domenici è uno dei più raccapriccianti e rivelatori di un vero e proprio mercato di produzione di materiale pornografico per pedofili;

constatato che il Parlamento italiano ha varato di recente la legge n. 269 del 1998 in materia di sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, che rappresenta un esempio tra i più avanzati della legislazione in materia, e che è operativo il Piano nazionale per la tutela dei diritti dei minori, approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 13 giugno 2000;

considerato che si intensifica il coordinamento dei diversi paesi per combattere la diffusione della pedofilia su Internet; da ultimo l'Unione europea, con una decisione del giugno scorso, chiede agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie perché favoriscano la segnalazione, da parte degli utenti di Internet, di materiale pornografico con minori in rete, di dialogare con le industrie del settore informatico e di intensificare lo scambio di esperienze tra le polizie dei diversi paesi nella lotta alla criminalità della pornografia dei minori;

visto che in alcuni paesi sono state applicate sentenze, come di recente è avvenuto in Germania, di condanna di un *provider*, in quanto ritenuto responsabile di aver consentito l'accesso e la diffusione di materiale pornografico che coinvolgeva bambini ed animali, pur avendo la possibilità tecnica di filtrare e censurare i filmati immessi in rete;

constatato che l'utilizzo ormai universale della rete telematica Internet, che rappresenta una delle espressioni più alte dello sviluppo tecnologico dei nostri tempi, consente la diffusione di aberrazioni criminali senza che si siano trovati ancora strumenti validi a fermare tali messaggi e a individuare e punire i responsabili, senza ovviamente mettere il bavaglio alla democrazia della rete;

pur nella convinzione che il problema che abbiamo di fronte non si combatte solo con la repressione e l'adeguamento degli strumenti idonei a tal fine, traendo esso origine da una perversione culturale che confonde il concetto di libertà sessuale con la volontà di esercitare un dominio assoluto sui più deboli e di infierire sui più indifesi,

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento le informazioni circa la dimensione del fenomeno della pornografia che utilizza minori, le iniziative di contrasto a tutti i livelli, la collaborazione con gli altri Stati;

ad adottare, con tempestività e rigore, le misure indicate nella decisione del Consiglio dell'Unione europea del maggio 2000, «atte a prevenire e combattere la produzione, il trattamento, il possesso e la diffusione di materiale di pornografia infantile», adeguando, ove necessario, la normativa vigente;

a mettere in pratica le azioni previste dal piano pluriennale «per promuovere l'uso sicuro di Internet» e dal progetto di convenzione sulla cybercriminalità, adottati in sede comunitaria;

a intensificare la campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli, a cominciare dalle scuole, in modo che sia sempre vigile l'allarme sociale verso uno dei crimini più odiosi dell'umanità.

GASPERINI, PERUZZOTTI, LEONI, CASTELLI, PREIONI, MORO, STIFFONI, TIRELLI, PROVERA. – Il Senato,
premessò che:

(1-00581)
(3 ottobre 2000)

le sconcertanti immagini che sono state fornite nei giorni scorsi, in prima serata, durante i telegiornali della RAI, hanno mostrato le atrocità compiute dai pedofili nei confronti di bambini, protagonisti di video a contenuto pornografico, diffusi anche via Internet;

la scoperta è frutto di un'indagine della procura di Torre del Greco su un sito pedofilo russo, attivata a seguito di una denuncia di Telefono Arcobaleno del novembre 1998, che ha portato alla luce un colossale giro d'affari legato alla pedofilia, dell'ordine di 600 milioni di dollari, 1.400 miliardi di lire circa, versati su conti della Western Union Bank di Mosca, il 10 per cento proveniente dall'Italia;

l'operazione, compiuta in collaborazione con la polizia russa, ha condotto all'arresto di 11 persone, 8 in Italia e 3 in Russia, accusate di commercio e detenzione di materiale pedo-pornografico e di sfruttamento della prostituzione minorile finalizzata alla produzione di materiale pornografico; inoltre altri 495 italiani hanno ricevuto un avviso di garanzia, 1.692 sono stati iscritti nel registro degli indagati, mentre la posizione di 3.000 persone, entrate in contatto con l'organizzazione russa dall'Italia, è ancora sotto osservazione;

queste cifre sono inquietanti e dimostrano il dilagare del fenomeno anche in Italia; sembrano infatti confermate le peggiori stime che indicano da 100.000 a 400.000 il numero dei pedofili nel nostro paese;

i protagonisti di foto e video sono tutti minori sotto i 12 anni, molti di questi sicuramente rapiti dagli orfanotrofi russi, dove è assente qualsiasi forma di tutela e controllo, bambini usati come carne da macello, per soddisfare gli istinti più turpi, ridotti in schiavitù nella casa di Dimitri Victor Kuzentofv, uno dei titolari della Tim-O-Feev-Video, filmati fino all'agonia e alla morte per soddisfare perversi disposti a pagare, per una cassetta del genere, fino a 10 milioni di lire;

l'indagine è stata estesa anche a 14 società di intermediazione commerciale, due delle quali probabilmente italiane e molto note; sembrerebbe che alcune di queste venissero consigliate dalla stessa organizzazione russa per far fronte all'alto costo dei video più atroci, spesso acquistati per poi essere rivenduti in Italia;

considerato che:

pur trovandoci in presenza di gravissimi crimini che la cronaca non può permettersi di ignorare, è apparsa sconsiderata la diffusione da parte dei TG della RAI di queste immagini scioccanti e dannose per i minori e non, per giunta nella fascia oraria del «prime-time»;

simili scelte editoriali non sono altro che il frutto di una cultura di sinistra, i cui esponenti spesso ricoprono i posti di maggior potere in Italia, che mira lentamente, ma inesorabilmente, a diffondere disvalori morali, contrari al diritto naturale, come l'orgoglio omosessuale, la possibilità del matrimonio omosessuale, fino ad arrivare all'aberrazione dell'adozione dei

minori da parte di coppie omosessuali; eloquente esempio ne è stato il grande rilievo che RAI 3 ha dato alla manifestazione del Gay Pride; l'obiettivo è preciso: annientare il comune senso del pudore, visto come limite giuridico alla liceità di un comportamento nella società in un certo periodo storico; tutto questo in nome di una rivendicata «libertà»; emblematico del clima di tolleranza che si sta via via diffondendo è il recente pronunciamento della Corte di Cassazione che ha stabilito che se un «viados» palpeggia un bambino non si tratterebbe di pedofilia, ma di un'azione connessa al suo tipo di professione;

secondo quanto riferito ad un noto settimanale da don Fortunato Di Noto, il prete di Avola (Siracusa) che, nel 1993, ha creato Telefono Arcobaleno, la Commissione bicamerale sull'infanzia che ha indagato sul fenomeno della pedofilia su Internet non avrebbe portato a nessun risultato concreto;

nel dicembre 1995, in occasione della discussione della legge sulla violenza sessuale, nella Commissione giustizia del Senato, la sinistra voleva far passare il principio della liceità del rapporto, anche omosessuale, tra un adulto e un bambino di 12 anni,

impegna il Governo:

ad agire, con la massima urgenza, affinché questi bambini vengano sottratti dalle mani di tali criminali, rendendosi promotore anche di azioni in sede internazionale;

a promuovere e non ostacolare un pesante inasprimento della legislazione volta alla repressione dei crimini contro i minori e della pedofilia;

a dotare le forze dell'ordine di personale e di mezzi tecnologici adeguati a scovare organizzazioni criminali che compiono simili violenze sui bambini; l'azione repressiva, inoltre, non può essere lasciata alla sola polizia postale, ma deve prevedere una collaborazione interforze;

ad adottare le opportune misure per vigilare sulla gestione delle strutture sia pubbliche che private preposte alla cura dei bambini abbandonati negli orfanotrofi italiani, affinché questi minori non diventino vittime di organizzazioni pedofile;

a predisporre opportune norme che vincolino i *provider* e i *server* di Internet a conservare i dati di accesso per 10 anni, per facilitare ogni eventuale indagine delle forze dell'ordine;

ad assumere adeguate iniziative affinché le televisioni sia pubbliche che private mantengano alto il livello di qualità dei programmi trasmessi e non considerino solamente l'*audience* come unico parametro da scelta dei programmi da trasmettere; ciò deve valere a maggior ragione per la RAI, che non può privilegiare la competitività a scapito del suo ruolo di «servizio pubblico».

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, LO CURZIO, FAUSTI, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – Il Senato, (1-00582)
(3 ottobre 2000)

preso atto:

che l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione e diffusione di materiale pornografico destinati ai pedofili è ormai una sconvolgente certezza;

che il fenomeno della pedopornografia ha assunto proporzioni inusitate tramite Internet, tanto che risultano oltre 20.000 siti pedofili sicuramente censiti;

che la produzione del materiale pedofilo esula da qualunque regola e morale, tanto che è dimostrata l'esistenza di video e foto di bambini violentati, torturati e perfino uccisi;

che nell'inchiesta della procura di Torre Annunziata risultano 8 cittadini italiani arrestati, 495 persone raggiunte da avvisi di garanzia, 1.692 iscritti nel registro degli indagati ed oltre 3.000 persone sospettate di aver avuto contatti tramite Internet con l'organizzazione criminale russa «Tim – o – feev – video»

che la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI accompagnata dalla inqualificabile messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori;

che il direttore del TG3, Antonio Rizzo Nervo, si è dimesso e ha ritirato le dimissioni perché respinte dal consiglio d'amministrazione RAI, mentre il direttore del TG Uno, Gad Lerner, si è dimesso a seguito dell'episodio sopracitato ed ha confermato le dimissioni con una dichiarazione in diretta al TG 1 delle ore 20 del 1° ottobre 2000,

impegna il Governo:

a presentare entro 30 giorni il piano delle azioni applicative rispetto alla decisione n. 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuso attraverso le reti globali;

ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti e misure specifiche contro l'abuso dei minori;

impegna altresì il Governo, nei limiti delle proprie competenze, ad intervenire sulla RAI affinché adotti un codice deontologico onde evitare che immagini di violenze siano trasmesse dalle sue reti televisive.

PIANETTA, ASCIUTTI, BALDINI, BUCCI, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, GERMANÀ, LASAGNA, MAGGIORE, PASTORE, SCHIFANI, VEGAS. – Il Senato, (1-00583)
(3 ottobre 2000)

premesso che:

il 27 settembre scorso la procura di Torre Annunziata ha disposto l'arresto di 30 persone, in Italia e all'estero, ritenute dagli inquirenti

componenti di una organizzazione internazionale che avrebbe sequestrato e usato minori per la produzione di immagini pornografiche e videocassette che venivano scambiate e vendute via Internet;

si è nuovamente di fronte al più abbruttente repertorio della perversione umana;

Forza Italia aveva lanciato l'allarme sui casi di pedofilia presentando una interpellanza, la 2-01126 del 18 luglio 2000, alla quale il Governo non ha mai dato una risposta;

si apprende che oltre agli arresti ci sono 495 persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia, 1692 persone già iscritte al registro degli indagati e altri 3000 italiani «tenuti sotto osservazione» per essere entrati in contatto con l'organizzazione;

le immagini mandate in onda dal TG1 e dal TG3 sul caso non possono essere che considerate un oltraggio ai fragili diritti dei minori;

considerato che:

fino ad oggi solo il 2,6 per cento dei finanziamenti, previsti dalla legge n. 285 del 1997 sui diritti dell'infanzia e contro lo sfruttamento dei minori sono stati utilizzati per progetti di prevenzione e assistenza in caso di abuso sessuale, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;

nonostante siano nel mirino di polizia e magistratura, i pedofili continuano imperterriti la loro attività su Internet,

impegna il Governo:

a riferire urgentemente in Parlamento sull'intera vicenda, anche con riferimento a quanto esposto nella sopra citata interpellanza;

ad assumere iniziative, nei limiti delle proprie competenze, affinché non siano più trasmesse immagini quali quelle andate in onda sul TG1 e sul TG3;

a predisporre un piano urgente per la prevenzione e la lotta al fenomeno della pedofilia.

SCOPELLITI, LA LOGGIA, AZZOLLINI, CENTARO, PORCARI, TERRACINI, GRECO, DE ANNA, BETTAMIO, LAURO, NOVI, TRAVAGLIA, MANCA, CAMBER, VENTUCCI. – Il Senato,

premesso che:

nel nostro paese dal 1996 ad oggi sono scomparsi più di due bambini al giorno e più di 380 non sono ancora stati trovati; sette bambini su mille subiscono violenze e due bambini sono oggetto ogni giorno di abusi sessuali;

negli ultimi quattro anni le violenze sui minori sono cresciute di oltre il 90 per cento e più dell'80 per cento degli abusi continua ad avvenire all'interno delle famiglie;

gli ultimi dati confermano che le denunce di violenze sessuali su minori sono in aumento (37 per cento in più), che quelle sui bambini con meno di 14 anni sono cresciute di oltre il 50 per cento e che nel mondo i bimbi vittime di sfruttamento sessuale superano ormai i due milioni;

(1-00584)
(3 ottobre 2000)

il fenomeno della pedofilia costituisce attività illecita di organizzazioni internazionali, che gestiscono il traffico dei bambini rapiti da orfanotrofi o strappati alle baby-sitter nei circhi o nei parchi pubblici per farli diventare protagonisti di materiale pornografico, distribuito in tutto il mondo (si veda il caso Kuzentofv);

le dimensioni di tali organizzazioni, la loro potenza criminale, la rete di connivenze e complicità, il loro intreccio con altre forme di criminalità organizzata non sono ancora state delineate con certezza, ma le risultanze delle più recenti indagini forniscono un quadro assolutamente impressionante e preoccupante;

le cifre dei siti *web*, *news groups* e *chat* passate al setaccio da investigatori italiani camuffati da pedofili ci parlano di 3.000 operazioni di monitoraggio, 386 segnalazioni ad organismi investigativi stranieri, oltre 5.000 fascicoli aperti;

lo stesso utilizzo della rete Internet appare sempre più spesso un veicolo strutturale per lo sviluppo e il rafforzamento delle attività criminali e delle organizzazioni che tali attività promuovono e alimentano;

risulta peraltro che non tutti gli autori di simili delitti hanno adescato bambini tramite Internet: dal caso Chiatti ai «macellai» di Torre Annunziata, fino agli «orchi» del quartiere Ballarò di Palermo, alla vicenda di Imperia;

al di là della meritevole attività repressiva messa in atto dai competenti organi, ancora troppo debole appare invece l'azione volta alla prevenzione di tali attività criminose da una parte e a tutela della popolazione in età evolutiva dall'altra;

considerato infine che gli stessi impegni assunti dal Governo attraverso il «Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001» non sono stati ancora tradotti in concrete iniziative e che quindi tale piano rischia di rimanere esclusivamente un esercizio culturale e una lista di buone intenzioni,

impegna il Governo:

ad adottare immediatamente tutti gli strumenti necessari volti a rafforzare l'attività di investigazione e repressione nei confronti delle attività criminali in qualsiasi modo collegate al mondo della pedofilia, favorendo ed incentivando i rapporti con le strutture investigative internazionali, promuovendo, sul territorio nazionale, la più ampia collaborazione fra le forze di polizia, realizzando, finalmente, quella banca dati fotografica prevista dalla convenzione di Vienna del 1998 che l'Italia, unico fra i paesi che l'hanno firmata, non ha ancora creato;

ad accelerare l'adozione di quelle misure, già individuate e previste dal citato Piano nazionale di azione di cui in premessa, volte a favorire la creazione di una rete di tutela e protezione dell'infanzia, e in particolare:

a prevedere concrete misure volte a responsabilizzare la famiglia, riconoscendo a tale struttura un ruolo fondamentale nella crescita equilibrata dei figli e nella loro capacità di relazione;

a prevedere ulteriori misure volte a riconoscere piena cittadinanza ai minori e alle loro esigenze, favorendo una organizzazione della società,

delle città, del territorio e delle relazioni sociali tale da permettere la creazione di una struttura di protezione sociale e dotata di concreta capacità di prevenzione dei comportamenti criminali;

a promuovere una campagna di sensibilizzazione per incentivare le adozioni, nazionali e internazionali, con particolare interesse nei confronti dei bambini che superano i tre-quattro anni di vita, maggiormente esposti ai pericoli legati al fenomeno della pedofilia, perché, essendo i meno richiesti in adozione, sono abbandonati in orfanotrofi o nelle strade;

a intervenire quindi, con particolare riferimento alla adozione internazionale, normativamente e d'urgenza, sulla legge 31 dicembre 1998, n. 476, e, per esplicito richiamo di quest'ultima, sulla legge 4 maggio 1983, n. 184, al fine di:

facilitare sotto i profili fiscali e burocratici le pratiche occorrenti per l'adozione;

eliminare ogni limite di età richiesto per l'adottante, affidandosi ad una valutazione equitativa dei requisiti del richiedente da parte dell'organo competente.

Interrogazioni

FOLLIERI. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere:

(3-03955)
(3 ottobre 2000)

le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine agli sconvolgenti episodi di pedofilia e di uccisioni di bambini rivelati dall'inchiesta giudiziaria in corso a Torre Annunziata, secondo la quale tali agghiaccianti pratiche avrebbero imponenti ramificazioni nazionali ed internazionali;

in particolare, quali urgenti misure si intenda adottare per prevenire e reprimere la diffusione attraverso Internet di messaggi e materiale pornografico che hanno per oggetto minori.

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della giustizia, per la solidarietà sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-03956)
(3 ottobre 2000)

una recente inchiesta della procura della Repubblica di Torre Annunziata su un giro internazionale di pedofili che operavano attraverso la rete di Internet ha portato all'arresto di 11 persone, all'emissione di oltre 490 informazioni di garanzia e all'iscrizione di almeno 2.000 persone nel registro degli indagati per reati legati alla prostituzione minorile, alla produzione e alla commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico;

secondo recenti stime, il giro d'affari legato allo sfruttamento sessuale dei minori, in prevalenza extracomunitari e provenienti da situazioni di grave disagio economico, supera i 10.000 miliardi di lire;

da una recente inchiesta condotta da esperti di psichiatria è emerso che almeno una volta su dieci che un minore si collega alla rete senza

l'assistenza del genitore rischia di subire molestie sessuali verbali o tentativi di adescamento;

il *server* che gestisce il sito del Telefono Arcobaleno del sacerdote Fortunato di Noto, parroco di Avola, la cui segnalazione ha contribuito all'apertura dell'indagine sui video contenenti scene di pedofilia, risulta essere stato oggetto di tentativi di sabotaggio e di pirateria informatica provenienti anche da paesi esteri, proprio nei giorni di martedì 26 e mercoledì 27 settembre 2000, in coincidenza con le notizie di stampa sull'inchiesta giudiziaria;

risulta che i *server* ed i *provider* informatici dei paesi esteri, a cui è stato richiesto dall'autorità giudiziaria italiana di fornire notizie e informazioni sulle gravissime ipotesi di reato in danno dei minori, non hanno fornito collaborazione;

l'articolo 34 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata da 191 paesi, impegna gli Stati firmatari a proteggere i bambini contro ogni forma di abuso e sfruttamento dei minori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'adozione di una comune strategia politica e giudiziaria in sede di Unione europea e, attraverso trattati bilaterali, per una cooperazione con i paesi extra-comunitari da cui risultano provenire in maggior numero i minori più soggetti al rischio di sfruttamento sessuale, al fine di contrastare il mercato internazionale della pedofilia e della violenza sessuale sui minori;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in sede nazionale ed internazionale, per contrastare la diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet, estendendo anche a livello europeo una normativa sul modello di quella italiana che consenta di perseguire coloro che commettono i reati di riduzione in schiavitù e prostituzione minorile attraverso le tecnologie digitali e telematiche anche quando i fatti vengono commessi all'estero, in modo da garantire agli utenti della rete un servizio libero, efficiente ma anche sicuro;

quali iniziative siano state adottate per l'attuazione della Conferenza di Vienna del 1988 sulla pedofilia, che richiedeva l'istituzione di una banca dati e di un archivio sui minori scomparsi;

quali iniziative si intenda assumere per rafforzare il rispetto delle normative vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, non ultima la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e dello sviluppo equilibrato della personalità del minore, al fine di evitare il ripetersi di fatti quali la trasmissione televisiva in orario di massimo ascolto di immagini di violenza su minori;

quali misure, di tipo sia legislativo che finanziario, il Governo intenda assumere per potenziare gli aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia nella legislazione vigente, in particolare la legge n. 269 del 1998 relativa agli abusi sui minori, accrescere le risorse dedicate con la legge n. 285 del 1998 e con il Piano d'azione per l'infanzia 2000-2001 ai servizi sul territorio per la presa in carico, da parte delle strutture pubbliche o del

privato sociale, dell'assistenza ai minori italiani ed extracomunitari vittime di violenze e maltrattamenti sessuali.

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che: (3-03960)
(3 ottobre 2000)

l'inchiesta avviata dai magistrati di Torre Annunziata ha evidenziato una presenza preoccupante e grave del fenomeno della pedofilia e dello sfruttamento nei minori, mettendo in luce l'esistenza di una rete internazionale di produzione e diffusione di materiale pornografico destinato a un turpe commercio;

il fenomeno ha assunto aspetti incontrollabili anche grazie all'uso di sofisticati mezzi di comunicazione come Internet;

la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI, anche con la messa in onda di immagini che hanno creato sdegno e sconcerto nei telespettatori,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per combattere con efficacia il fenomeno della pedofilia e quali misure si intenda porre in atto per la tutela dei minori anche attraverso una efficace regolamentazione delle comunicazioni via Internet.

MAZZUCA POGGIOLINI.– *Ai Ministri della giustizia, per la solidarietà sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che: (3-03961)
(3 ottobre 2000)

l'inchiesta della Procura della Repubblica di Torre Annunziata su una rete internazionale di pedofili, che operavano attraverso Internet, ha rivelato l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione, diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico, portando all'arresto di 11 persone, all'emissione di oltre 490 informazioni di garanzia e all'iscrizione di almeno 2000 persone nel registro degli indagati;

la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata ampiamente diffusa dai mezzi di informazione e, in particolare, dai telegiornali della Rai accompagnata dalla messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori, nella cosiddetta «fascia coperta», configurando in tal modo l'ennesima violazione ai Codici di autoregolamentazione che le emittenti televisive pubbliche e private hanno liberamente sottoscritto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda sviluppare in sede nazionale ed internazionale, per contrastare la diffusione e la commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet e per l'adozione di una comune strategia giudiziaria in sede di Unione europea;

quali iniziative il Governo intenda assumere per sviluppare una maggiore cooperazione, anche attraverso trattati bilaterali, con i paesi extracomunitari da cui risultano provenire in maggior numero i minori più soggetti a rischio di sfruttamento sessuale;

quali misure, sia legislative che finanziarie, il Governo intenda adottare per potenziare i molteplici aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia, di cui alla legge n. 269 del 1998, relativa allo sfruttamento sessuale dei minori, in particolare per il contrasto della produzione e diffusione dei video a contenuto pornografico con soggetti minori protagonisti.

